



Omelia Madonna della Salute
CRAUGLIO 21 novembre 2011

Ringrazio il vostro parroco don Giorgio che oggi mi ha invitato a condividere la vostra gioia nella ricorrenza della Madonna della salute, come pure salute voi tutti, le autorità presenti e l'Arma dei carabinieri che oggi invoca Maria sotto il titolo di Virgo Fidelis.

Festeggiamo oggi la Madonna della Salute, la ricorrenza che trae origini dalla grande epidemia di peste che colpì tutto il nord Italia agli inizi del '600, la famosa epidemia descritta dal Manzoni nei promessi sposi. Un'epidemia che colpì anche Venezia dove nell'ottobre del 1630 il doge fece voto solenne di

erigere un tempio votivo particolarmente grandioso e solenne se la città fosse sopravvissuta al morbo. Poche settimane dopo la processione votiva, l'epidemia subì prima un brusco rallentamento per poi lentamente regredire fino a estinguersi definitivamente nel novembre 1631. cinquantamila furono però i morti nella sola città di Venezia, centomila nel suo territorio.....da allora ogni anno si vive il voto che anche noi nel nostro piccolo con questo gesto rinnoviamo.

Questa è la storia che tante volte ci è stata ricordata, che ci appare ormai lontana nel tempo eppure ci è tanto vicina.....basta che ci chiediamo qual'è oggi questa peste, questo morbo che ci assale un po' tutti, e che ci ha contagiato fin nel più profondo della nostra interiorità, della nostra coscienza, del nostro cuore?

Fratelli e sorelle per la risposta non c'è miglior immagine di quella che ci ha donato Benedetto XVI, l'uomo di oggi vive come se Dio no ci fosse.....

Non è forse vero che il Signore lo abbiamo relegato a un angolino, che le nostre scelte non tirano più in ballo il Vangelo, i comandamenti, le Beatitudini, le opere di misericordia che ieri il Vangelo di Matteo, ci ha raccomandato quali strade che portano alla salvezza, alla vera "salute", perché in latino *salus* significa salvezza!

La liturgia di questa festa ci ha donato il brano evangelico della Visitazione. è bello vedere Maria come va' anzi come corre..... *Caritas Christi urget nos..* è l'amore di Cristo che ci spinge e ci da forza...ci ricorda l'apostolo Paolo, chi crede, chi è visitato, fa esperienza dell'Amore di Dio non può star fermo, non può rassegnarsi all'ineluttabile, non può amministrare nella sua vita, nella sua famiglia, nella sua comunità l'esistente!.....é impossibile che non lasci entrare e non si impegni con la "novità di Dio" che fa nuove tutte le cose.....

Maria corre da Elisabetta per dirle, per testimoniare che dio c'è, è il Dio con noi, l'Emmanuele, il dio per noi *che nulla è impossibile a Dio.*

Si fa missionaria del lieto annunzio, dell'Evangelo che ormai non è più parola, promessa, profezia, ma parola incarnata, in Lei è già Gesù, l'Uomo, il Figlio unigenito del Padre...

Si fa serva nei confronti di Elisabetta, potremmo dire che Maria mette su la Caritas in quella Città di Giuda, non ex novo ma la esporta da Nazareth...dove di carità ne ha già fatta di esperienza....Una carità che è un saper stare, un guardare con gli occhi e con il cuore, un coinvolgersi con le mani e con la vita, una dare spessore all'intimità della fede dentro una ferialità concreta e a volte pesante, si ferma 3 mesi..., non fa mica l'elemosina, probabilmente fa' lavori pesanti, Lei che era in attesa....

La salute, anzi la salvezza, ci dice oggi Maria con questo suo bellissimo titolo che il popolo veneziano le ha dato, si gioca dentro la dimensione dell'amore, del servizio, dell'andare verso l'altro, della Missione. Accogliamo fratelli e sorelle questo invito questo richiamo che oggi la nostra comune Madre ci fa, non mettiamoci anche noi, drogati da tante cose di questa società malata e quasi insanabile dentro quella schiera che il vangelo di ieri ha etichettato come maledetti non perché avevano fatto del male ai poveri, agli affamati, agli ignudi, ai malati, ma semplicemente li avevano ignorati, avevano detto: perché tocca a me?...oppure ma lo farà pur qualcuno, l'indifferenza che è il peggiore dei peccati.

Vorrei concludere invocando con voi la Vergine Maria con le suggestive parole di don Tonino Bello.

Vergine santa, donaci oggi il coraggio di non allontanarci, di non imboscarci dai luoghi dove ferve la mischia, di offrire a tutti il nostro servizio disinteressato e guardare con simpatia questo mondo nel quale nulla vi è genuinamente umano che non debba trovare eco nel nostro cuore.

Donna del silenzio, fa che le nostre voci, ridotte all'essenziale, partano sempre dai recinti del mistero e rechino il profumo del silenzio. Santa Maria, donna feriale, liberaci dalle nostalgie dei tempi passati che chissà perché si dicevano essere migliori, e invece insegnaci a considerare la vita

quotidiana di oggi come il cantiere dove si costruisce la storia della salvezza.

Santa Maria, Vergine dell'attesa, donaci ancora del tuo olio perché le nostre lampade si spengono. Riaccendi in noi gli antichi fervori che ci bruciavano dentro quando bastava un nonnulla per farci trasalire di gioia, la gioia per l'arrivo del tuo figlio che già questa festa della Visitazione ci annuncia, verrà ancora nel mistero del suo Natale. Amen